

S

125

L. 12.000 (tariffe d'abbonamento nell'ultima pagina della rivista)

<http://www.rivistamusica.com>

direttore responsabile:

Stephen Hastings

direttore editoriale:

Roberto Zecchini

segreteria:

Sonia Severgnini

foto: Allotta (40b, 57), Archief (71), Arici (40c), BMG Classics (65), DG (83), Farabola (35), FF-Archiv (33), Haughton/RCA (15a), Jacoby (63), Kunstverlag (18), Mannu (38), Mirschel (98a), Mouillet (77), Pedrotti (34), Photo Studio U.V. (39), Ricordi (50), Rock (61), Teatro alla Scala (52, 56, 103), Teatro Comunale di Modena (104), Teatro di San Carlo (55), Zecchini Editore (28, 29a, 29b, 29c, 29d, 29e, 29f, 29g, 29h, 29i, 29j, 29m, 43)

direzione, amministrazione, abbonamenti

Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013

progettazione grafica:

Roberto Zecchini

redazione:

MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Fax 0332 331013 - e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: concessionario esclusivo

Germano Rusciotto Comunicazione

P.le Loreto, 9 - 20131 Milano - e-mail: gerusci@tin.it

Tel. 02 2829158-2898105 - Fax 02 2898088

Zecchini Editore

Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013

e-mail info@zecchini.com - <http://www.zecchini.com>

fotocomposizione e fotolito:

Datacompos snc

Via Tonale, 60 - 21100 Varese

Tel. 0332 335606 - Fax 0332 331013

info@datacompos.com - www.datacompos.com

stampa:

Luinostamp srl

Via Volta, 9 - 21010 Germignaga (VA)

distribuzione per l'Italia:

Messengerie Periodici SpA - Aderente ADN

Via G. Carcano, 21 - 20142 Milano - Tel. 02 895921

spedizione in abbonamento postale

45% art. 2, comma 20/B, L. 662/96 - Filiale di Varese

registr. Trib. Varese n. 774 del 15 maggio 1999

Iscri. al Reg. Naz. della Stampa n. 8890

rivista associata all'USPI



E' riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. E' vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dall'Editore.

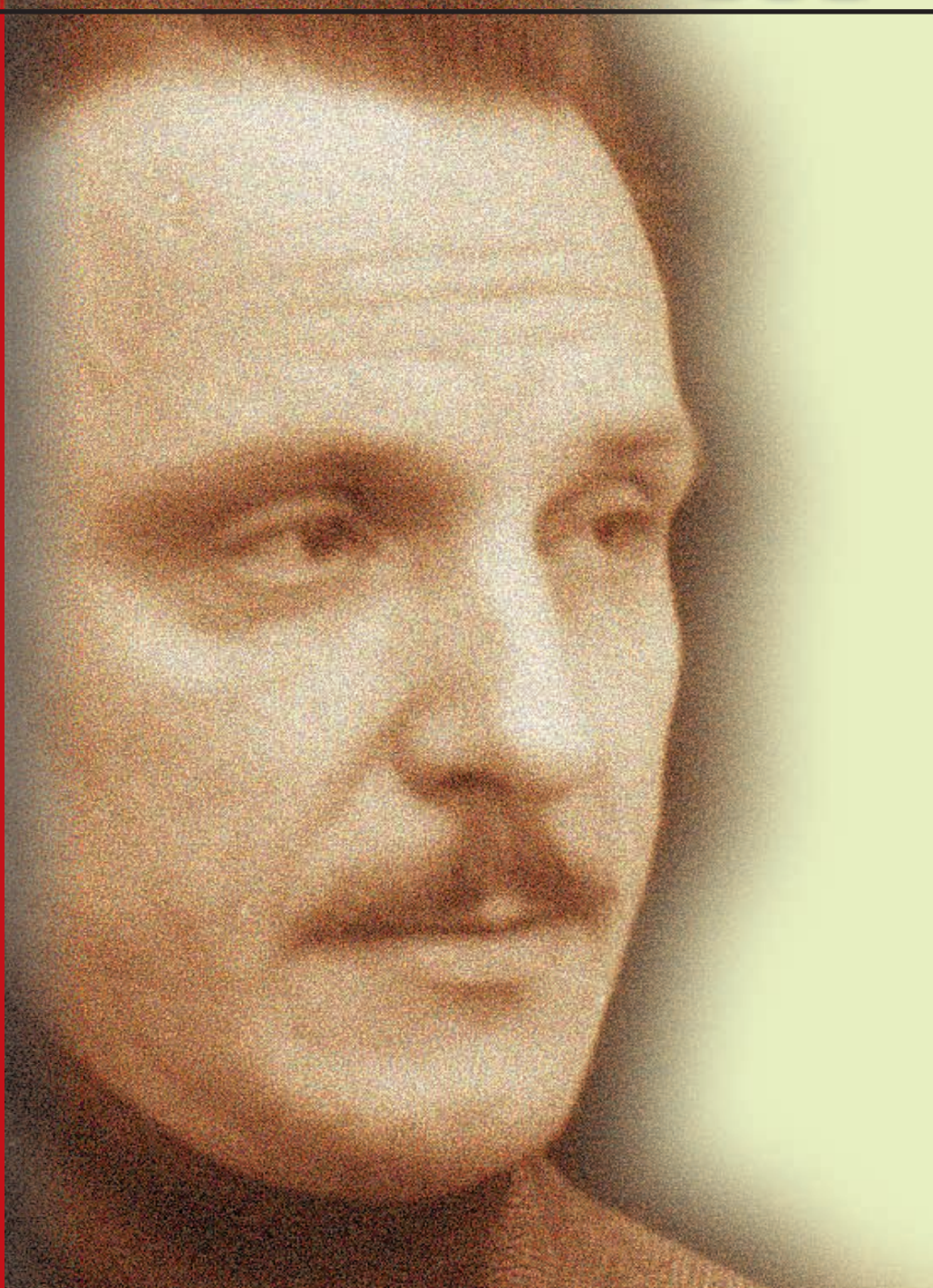
MUSICA

Rivista di informazione musicale e discografica
fondata da Umberto Masini

MUSICAGEN

M

M



PIANOFORTE

Gli atouts di Benedetti Michelangeli

di Piero Rattalino

pagina 30

ITOVENTICINQUE

A R I O

DIRETTORI

Riflessioni sul *Sipario Rosso* di Gavazzeni **Il diario di Gianandrea**

di Alessandro Taverna

pagina 43

DIRETTORI

Le ire di Gavazzeni

di Piero Rattalino

pagina 46

COMPOSITORI

Lo sguardo color del tempo Nostalgia dell'umanesimo e alienazione del "moderno" nelle composizioni di Gavazzeni

di Alessandro Zignani

pagina 50

DIRETTORI

Gavazzeni e le meraviglie di un ottuagenario

di Alberto Cantù

pagina 55

VOCALITA'

La testimone esiliata **Intervista a Denia Mazzola**

di Stephen Hastings

pagina 38

COMPOSITORI

Sergio Calligaris: **La tradizione come audacia**

di Alessandro Zignani

pagina 58

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Albani, Michael Aspinall, Carlo Bellora, Paolo Bertoli, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Enzo Carlucci, Mario Chiodetti, Gian Enrico Cortese, Riccardo d'Auria, Fernando De Carli, Riccardo di Sanseverino, Angelo Michele Errico, Emanuele Ferrari, Stephen Hastings, Davide Ielmini, Silvia Limongelli, Gian Andrea Lodovici, Luciano Macri, Mario Marcarini, Massimo Pastorelli, Giorgio Rampone, Piero Rattalino, Fabio Sartorelli, Gino Tanasini, Alessandro Taverna, Maria Vangelista, Paolo Zecchini, Alessandro Zignani

ALTA FEDELTA'

Milano Hi-End 2001

di Luciano Macri

pagina 28

RUBRICHE

- 7 EDITORIALE
- 8 INDICE RECENSIONI
- 10 LETTERE
- 12 RECITE, RECITAL, CONCERTI
- 14 ANTICIPAZIONI
- 16 LETTURE MUSICALI
- 18 ATTUALITÀ
- 20 VETRINA CD
- 24 MUSICA IN RETE di Paolo Zecchini
- 26 IL GIUDIZIO DELL'AUDIOFILO di Enzo Carlucci
- 60 RECENSIONI
- 97 RECENSIONI BREVI
- 99 DISTRIBUTORI CD & DVD
- 100 NOVITÀ CD & DVD di Gian Andrea Lodovici
- 102 DALLA PLATEA
- 108 L'INTERPRETE E IL SUO STRUMENTO:
CLAUDIO GONELLA
- 109 L'ULTIMA PAROLA



Editoriale

Dedicare ai tenori un numero della rivista MUSICA potrebbe sembrare una scelta discutibile. Tra tutti gli esecutori professionali della musica classica, i tenori sono forse quelli meno stimati dai loro colleghi non solo come musicisti, ma persino per la loro capacità di intendere. Le battute e gli aneddoti in proposito si sprecano, e alcuni esempi sono forniti qui da Piero Rattalino nell'articolo «Petto di Do». Il motivo di questa diffidenza è ovvio: la rarità delle voci tenorili di qualità ha tradizionalmente permesso ad alcuni cantanti naturalmente dotati di raggiungere i vertici di una carriera internazionale (con tutti i vantaggi economici che ciò comporta) senza possedere quella sicurezza musicale che occorre a qualsiasi strumentista che voglia affermarsi anche a livello medio.

Nella diffidenza ci può essere tuttavia una certa dose di invidia, e anche di pregiudizio. È difficile negare per esempio che alcuni tenori del Novecento – Richard Tauber, Tito Schipa e Jussi Björling vengono subito in mente – abbiano ben poco da invidiare in termini di musicalità ai maggiori strumentisti del secolo. E anche molti di quelli meno dotati da questo punto di vista possiedono in maniera sviluppatissima quell'istinto particolare (di cui ci parla Roberto Alagna, il quale interpreta al Maggio Musicale questo mese uno dei ruoli-simbolo del mito tenorile: Manrico) che permette di garantire il successo di alcuni capolavori del teatro musicale. In quest'istinto è difficile scindere la componente musicale da quella vocale e teatrale. Non c'è dubbio tuttavia che la voce di tenore abbia capacità comunicative uniche: ha meno voglia magari di sondare in profondità rispetto ad altre voci operistiche, ma ci scalda, ci accarezza e ci elettrizza come nessuno altro strumento. Questa voce sarà pure – come afferma Alagna – la più artificiosa di tutte, ma paradossalmente è anche quella che ci parla più direttamente; quella più capace di fare rivivere i personaggi di ieri con gli accenti di oggi.

Se i tenori sono tonti, bisogna riconoscere allora che pure i critici tendono a incretinirsi quando scrivono di tenori, lasciandosi innamorare di un colore, di uno squillo, di una frase rovente gettata in faccia al pubblico. Ma anche l'innamoramento fa bene, di tanto in tanto, e se comunque ci trovate meno lucidi del solito su questo numero, saprete la ragione.

Stephen Hastings